

Politica 2.0**Dai 5 Stelle a Pd
e Lega, tutte
le transizioni
in corso**di Lina
Palmerini

Dopo l'aut aut di Conte a Grillo che mette fine al Movimento delle origini per il solo fatto che viene sfidato il suo fondatore, tutti i fari sono puntati sui 5 Stelle, sulle lacerazioni e sulla credibilità di una transizione politica ma in realtà le trasformazioni sono anche altrove. In ballo c'è pure il Pd e non solo perché gli effetti collaterali di quanto sta accadendo si sentiranno dalle parti del Nazareno ma anche perché c'è una discussione rimasta in stand by visto il modo in cui è avvenuto il cambio del segretario, benedetto da un'assemblea ma scelto in una forma e secondo procedure meno trasparenti. Una soluzione in corsa ma che ha messo sotto traccia una riflessione su quella che è stata la strategia Dem dell'ultimo periodo. Innanzitutto, dal punto di vista elettorale perché in questi ultimi anni alcune Regioni sono passate agli avversari, perché il partito continua a girare intorno alla percentuale della sconfitta renziana del 2018, perché si attende di capire quale assetto prenderà la galassia grillina.

Dunque, prima o poi anche al Nazareno toccherà un confronto sul senso di marcia e su quale sia la rappresentanza politica che, per il momento, continua a oscillare come un pendolo tra l'ala di sinistra e quella più liberal, tra

Provenzano e la Tinagli che - non a caso - sono stati scelti come vice da Letta per coprire di qua e di là. Di certo o dopo le amministrative - con il voto a Roma a fare perno di tutto - oppure dopo l'elezione del capo dello Stato, scatterà quel momento in cui il partito imboccherà un bivio anche alla luce delle evoluzioni grilline.

Va detto, però, che pure a destra, sta succedendo qualcosa che somiglia a una transizione con un approdo poco chiaro. Un cantiere si è aperto tra Forza Italia e Lega ma non si capisce ancora se l'intenzione sia quella di un cartello elettorale in vista delle urne o un patto parlamentare per fare massa critica in occasione dello scrutinio sul successore di Mattarella oppure se si tratta di un riassetto più profondo. Una ristrutturazione che potrebbe perfino portare a una nuova collocazione europea della Lega e a una rappresentanza politica più centrata sul voto moderato - che sul sovranismo-populismo - come fu quella berlusconiana. Un cambio di linea con una diversa agenda, declinata su quella di Draghi che sembra essere diventato il punto di riferimento di Salvini dopo qualche mese di zig-zag. Una trasformazione che porterebbe a consolidare l'immagine di una Lega "di governo" su cui Giorgetti ha sempre scommesso. Insomma, tanti sono i cantieri sotto l'ombrello dell'unità nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

